

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori VALORI, GIUSTINELLI, SPITELLA,
COVATTA, GROSSI, SAPORITO e ANDERLINI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 13 AGOSTO 1983

Rifinanziamento della legge 25 maggio 1978, n. 230, riguardante
il consolidamento della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi

ONOREVOLI SENATORI. — La salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale di Orvieto e Todi è un dovere di primaria importanza per il nostro Paese ed è necessario assicurare il massimo impegno perchè venga tenacemente perseguita. L'instimabile valore storico e culturale che questo patrimonio rappresenta, travalica, infatti, gli stessi interessi nazionali, tant'è che questa tematica è stata più volte discussa anche in sede internazionale.

La salvaguardia dei due centri storici, per la drammaticità della situazione di degrado geologico ed architettonico, del resto, è stata all'origine della legge n. 230 del 1978, rifinanziata nel 1981 e nel 1982, con cui il Parlamento ha già provveduto a stanziare, con provvedimento di urgenza, una prima serie di risorse per arginare l'ulteriore aggravarsi della situazione. Ma queste leggi con i loro 28 miliardi, destinati a mettere a punto — a cura della regione — gli op-

portuni strumenti di ricerca ed i relativi progetti operativi, non hanno consentito che l'avvio del complesso processo di recupero e tutela strutturale che si rendeva necessario già prima del 1978. Le somme allora reperite sono largamente insufficienti, anche al di là dell'erosione che il loro valore iniziale ha subito a seguito del forte andamento dei prezzi, ad assicurare il raggiungimento di obiettivi veramente positivi. Numerosi e cospicui sono invero gli interventi ancora da promuovere e realizzare per creare le condizioni di effettivo recupero e controllo della situazione. Anzi, il mancato rifinanziamento del 1983 e la contemporanea decadenza del disegno di legge presentato dai parlamentari umbri nel 1981, a causa dello scioglimento anticipato delle Camere, hanno determinato le condizioni per una ormai imminente interruzione dei lavori, con il rischio di compromettere quanto già fino ad oggi è stato fatto.

Questo disegno di legge si pone così come necessaria saldatura tra i provvedimenti già avviati, di pronto e urgente intervento, e le più organiche e risolutive misure che ancora occorrono. Traendo dall'esperienza della legge n. 230 del 1978 tutti gli utili suggerimenti, si vogliono infatti consolidare gli aspetti positivi della normativa in atto e migliorare quella parte di interventi che sono stati finora trascurati e resi scarsamente incisivi, garantendo l'indispensabile continuità dei lavori.

Per questi motivi il disegno di legge si articola fundamentalmente in cinque linee di intervento:

a) l'estensione al patrimonio monumentale ed edilizio delle provvidenze;

b) la determinazione di criteri di finanziamento che tengano conto degli oneri per il completamento delle opere già previste dal progetto di appalto e dalle eventuali modifiche;

c) la riconferma e più precisa fissazione dei criteri di intesa tra gli enti locali interessati;

d) la definizione degli aspetti di gestione della strumentazione di controllo;

e) la manutenzione permanente.

L'opportunità di includere nell'ambito degli interventi anche il recupero e la tutela del patrimonio monumentale ed edilizio è dovuta all'aggravarsi, in quest'ultimo periodo, dello stato di conservazione dei due centri storici, con gravi conseguenze sia per l'assetto e la sicurezza degli agglomerati urbani che per gli abitanti che vi risiedono. La determinazione del finanziamento deve essere ancorata, in primo luogo, al completamento delle opere già previste, senza dimenticare che eventi, quali quelli che si sono recentemente verificati ad Orvieto, suscitando un vasto e giustificato allarme in Italia e nel mondo, hanno evidenziato che i fenomeni di diffusa instabilità delle parti della Rupe non ancora soggette ad intervento continuano e si aggravano, richiedendo dunque scelte tempestive ed all'altezza della necessità, onde evitare di assistere passivamente ad un processo di de-

grado che ha ritmi sempre più accelerati e ad eventi che potrebbero essere ancora più gravi. Non può essere inoltre sottaciuto che preoccupazione analoga a quella per la Rupe esiste per il Duomo, la gravità del cui stato è stata recentemente sottolineata da un documento della soprintendenza ai monumenti dell'Umbria, fatto proprio dal consiglio comunale di Orvieto. E dunque necessario che vengano contemporaneamente autorizzati i necessari stanziamenti per avviare gli ulteriori progetti volti ad affrontare sia i problemi del tutto particolari dovuti alla natura della Rupe di Orvieto e al Colle di Todi, sia gli ulteriori interventi organici che nel presente disegno di legge sono contemplati. Circa la realizzazione dei progetti e delle opere, il disegno di legge riconferma i contenuti della legge n. 230 del 1978, che configura un'intesa tra comuni e regione con il supporto scientifico del Consiglio nazionale delle ricerche e di istituti universitari, e quello eventuale di servizi tecnici dello Stato, disponendo che la regione, con atto legislativo, fissi con precisione le modalità di funzionamento di questa intesa tra i vari organi. Un altro importante aspetto, che si è voluto considerare, riguarda la gestione della strumentazione di controllo che serve a verificare continuamente l'attendibilità del modello progettuale di intervento e il conseguimento dei risultati ai quali è finalizzato. Indispensabile, infine, risulta un adeguato ampliamento dell'organico degli uffici tecnici comunali per la costituzione di appositi corpi di vigilanza e manutenzione, che garantiscano permanentemente l'efficiente controllo della situazione e— di conseguenza — conferiscano massima produttività alla spesa che ci si accinge ad autorizzare.

In conclusione, il presente disegno di legge, oltre ad assicurare l'immediato rifinanziamento della legge n. 230, per consentire l'indispensabile prosecuzione dei lavori ad Orvieto e Todi, intende perseguire l'obiettivo di una programmazione di ampio respiro, uscendo da un pesante stato di incertezza, per giungere al completamento delle opere previste, proseguendo così in un impegno caratterizzato dalla massima efficacia e rapidità della spesa.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Per la prosecuzione delle opere necessarie al completamento degli interventi iniziati in forza della legge 25 maggio 1978, n. 230, integrata finanziariamente in base all'articolo 8 della legge 30 marzo 1981, n. 119, e all'articolo 19 della legge 7 agosto 1982, n. 526, è disposto a favore della regione Umbria un contributo speciale di lire 80 miliardi per la città di Orvieto e di lire 52 miliardi per la città di Todi, ripartiti in annualità rispettivamente di lire 20 miliardi e di lire 13 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1983 al 1986.

Art. 2.

Per seguire i fenomeni che provocano il degrado della Rupe di Orvieto e del Colle di Todi, è istituito presso i due comuni, a cura del Ministero per i beni culturali ed ambientali, un osservatorio tecnico.

I compiti specifici e la struttura organizzativa di questo organismo sono definiti nel decreto istitutivo che sarà emanato dal Ministro per i beni culturali ed ambientali entro 6 mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

Art. 3.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a lire 33 miliardi per l'esercizio finanziario 1983, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo esercizio finanziario.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.